

Sale, lo spettacolo apre il Maggio Musicale degli Amici di Santa Maria e San Siro
L'attrice riflette sui temi del presente attraverso l'Enciclica di papa Giovanni XXIII

Giagnoni reinterpreterà le parole di pace di Roncalli

L'APPUNTAMENTO

ANDREA LUPO

Lucilla Giagnoni aprirà il «Maggio Musicale» del comitato Amici di Santa Maria e San Siro a Sale. Tra volte storiche ed echi sacri, l'interprete si esibirà sabato alle 21,15 con una personale riflessione sull'Enciclica «Pacem in Terris» di papa Giovanni XXIII, frutto di un lavoro costante e di aggiornamenti continui a partire dal 2015 quando, per la prima volta, Giagnoni si cimentò nell'intercettare i bisogni del pubblico.

«Noi artisti siamo delle antenne, dei precursori – ha spiegato l'attrice –. La rappresentazione è in continuo aggiornamento, viste anche le situazioni in Ucraina o i temi di cui sono protagonisti alcuni oligarchi. Mantengo una linea ma la evolvo perché il teatro è contemporaneo: deve seguire il tempo che passa e preannunciare alcune sfaccettature. Il mio sarà un grido sulla pace, nel senso di chi lavora per il bene comune difendendo i valori a rischio». Continua Giagnoni: «L'enciclica include nel suo disegno tutti gli uomini e le donne di buona volontà – continua Giagnoni – ed è nata in un contesto mondiale terribile come quello del conflitto politico tra Usa e Russia e la crisi della Baia dei Porci. Kennedy e Krusciov si scontrano e la chiesa interviene in modo diplomatico come solo Roncalli sapeva fare, dato che aveva svolto un ruolo chiave di nunzio apostolico in Paesi agitati alcuni anni prima». «C'è quel tono pacato, quella pazienza che a volte utilizzerò in modo anche ironico nella mia



Lucilla Giagnoni presenta al Maggio Musicale di Sale il suo spettacolo sull'enciclica «Pacem in Terris»

**L'interprete
aggiorna il testo
con i principali
argomenti di attualità
Dal conflitto in Ucraina
si arriva fino agli
oligarchi del pianeta**

rappresentazione – spiega l'attrice –. Pasolini disse di papa Giovanni che possedeva un «antico sorriso da tartaruga», una descrizione che solo una mente eccelsa poteva associare a un papa con un senso davvero profondo e che va al di là delle parole».

La rappresentazione nasce sotto la stella di due eminenti

figure che hanno simbolicamente benedetto lo svolgimento dell'opera. «Il primo fu monsignor Loris Capovilla che incontrai alla soglia dei suoi 100 anni – continua Giagnoni –. Mi disse di proseguire nel mio lavoro mettendo in luce quelle parole di Pasolini. In più l'enciclica dà un valore per la prima volta anche alle donne, che non devono soltanto essere protagoniste della vita di casa ma anche impegnarsi a testa alta in un lavoro al di fuori dalle mura domestiche. E le voci di tante donne accompagneranno il pubblico in questo viaggio». L'altra figura chiave è quella del cardinale Ravasi. «Il vescovo di Novara mi chiamò in duomo per degli incontri. Tra gli ospiti c'era il porporato che

tra l'altro nominai giorni prima con un amico che mi esortava a scrivere sulla Pacem in Terris – conclude Lucilla Giagnoni –. Io gli dissi che l'avrei scritta e studiata solo se Ravasi mi avesse dato il consenso. Pochi giorni dopo, eccolo davanti a me quasi per caso o per provvidenza: mi ritagliai alcuni minuti con lui e dopo avergli esposto l'idea, mi disse anche lui di proseguire negli intenti, magari interpellando il teologo morale Giovannino Piana per una supervisione ulteriore. La provvidenza a volte ci dà opportunità insperate e a Sale dove l'atmosfera in chiesa è di quelle incantate, sarà un onore riproporre una riflessione su temi più che mai attuali». —